PREMESSA

1. Il presente documento, in attuazione del disposto dell'art. 6 della legge 331 del 14 novembre 2000, sostituisce ed abroga quelli previsti dagli artt. 24 della legge 382/78 e 48 della legge 958/86. In particolare riguarda lo "stato della disciplina militare " ed il "livello di operatività delle singole Forze Armate".

2. La relazione è composta da due parti, di cui:
   a. la *prima parte*, esamina sinteticamente i più importanti elementi che nel corso del 2001 hanno inciso sullo stato della disciplina del personale militare, congiuntamente a considerazioni complessive sulla condizione morale del personale militare e sulle cause che ne determinano l'andamento.
   In sintesi, sono illustrati gli aspetti relativi a:
   - l'andamento disciplinare;
   - l'infortunistica militare;
   - le questioni concernenti la situazione infrastrutturale e degli alloggi;
   - la situazione degli Organismi di Protezione Sociale;
   - i principali avvenimenti collegati all'esercizio della Rappresentanza Militare;
   - i risultati di maggior prestigio conseguiti nelle competizioni sportive militari internazionali.

   Inoltre, particolari approfondimenti sono dedicati all'illustrazione delle problematiche dell'integrazione del personale volontario femminile nelle Forze Armate e dell'immissione nel mondo del lavoro dei militari volontari congedati senza demerito (Allegato "A").

   b. La *seconda parte* fornisce un quadro di situazione sui livelli di operatività espressi dalle singole Forze Armate durante l'anno in esame.

PAGINA BIANCA

TITOLO I

Relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate

(Legge 14 novembre 2000, n. 331, art. 6)

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

(Condizione morale – Allegato "A")

La valutazione della condizione morale del personale non può prescindere da un esame del quadro generale e delle dinamiche di varia natura che in esso si sviluppano. Significativa è, infatti, l'influenza dell'evoluzione organizzativa sull'esperienza professionale e personale dei singoli militari. Invero, ogni cambiamento ha riflessi sulla carica motivazionale del personale militare, che non si basa soltanto sull'aspetto relativo alla sicurezza occupazionale ma anche sul senso di appartenenza ad Istituzioni di consolidato prestigio e tradizione storica.

In tale ottica, le molteplici innovazioni ordinative apportate nel 2001, pur percepite come riforme necessarie e mirate a migliorare l'efficienza e l'efficacia dello strumento militare, hanno determinato inevitabilmente, nella fase di transizione, una crisi di adattamento ai cambiamenti ed una sensazione di incertezza che non ha tuttavia stemperato l'impegno complessivo del personale delle F.A., rimasto sempre su livelli apprezzabili in virtù della consolidata motivazione al servizio e della sicura sensibilità professionale. In tal senso, particolarmente gravoso è risultato l'impegno dell'Arma dei Carabinieri che ha dovuto dare attuazione a diversi provvedimenti di riordino della propria struttura organizzativa e funzionale.

Anche nell'anno in esame le Forze Armate hanno continuato ad intervenire in vari Teatri operativi all'estero, nell'ambito di missioni di sostegno della pace e di stabilizzazione internazionale dove le stesse, malgrado la limitata disponibilità di personale "professionale" che ha comportato turnazioni molto frequenti per i Reparti interessati, hanno assolto i compiti assegnati con alto senso del dovere, responsabilità e spirito di servizio, ricevendo attestati di stima e considerazione sia dalle popolazioni locali che dalle Forze Armate dei Paesi amici ed alleati presenti in loco.

In linea generale, persiste una situazione di disagio dovuta a:

- trattamento economico non ritenuto adeguato al costo sempre crescente della vita ed alla collocazione nel contesto sociale del "militare di professione" cui sono chiesti obblighi e doveri ben superiori a quelli riferiti al comune cittadino e, peraltro, non confrontabile con quello del personale delle F.A. dei principali Paesi dell'Unione Europea, con le quali si condividono responsabilità ed impegno durante le frequenti operazioni all'estero;
- quotidiano confronto con le realtà delle Forze Armate straniere nel corso di operazioni ed esercitazioni a carattere internazionale che porta a constatare un'oggettiva carenza ed obsolescenza di alcuni sistemi d'armamento nonché l'insufficienza di adeguato

equipaggiamento per il supporto individuale e collettivo nei Teatri di operazioni;
- perdurante attesa dell'approvazione della riforma della Rappresentanza Militare che garantisca una più efficace tutela degli interessi collettivi a tutto il personale militare;
- percezione di un non adeguato livello di considerazione da parte dell'opinione pubblica anche per effetto della non sempre sufficiente attenzione dedicata dai mass-media alla professionalità dimostrata dalle F.A. nei numerosi impegni operativi sul territorio nazionale e all'estero;
- mancato riconoscimento di adeguate forme di tutela per il personale che ricopre incarichi di comando e di responsabilità assicurandogli, in caso di bisogno, l'assistenza legale gratuita in giudizio oltre che dell'Avvocatura dello Stato anche da parte di personale militare abilitato all'esercizio della professione forense. In tale contesto, si evidenzia che è sempre più richiesta, a maggiore tutela, la previsione di apposite polizze assicurative a carico dell'Amministrazione Difesa da parte del personale disorientato dagli orientamenti giurisprudenziali;
- crescente sfiducia nei meccanismi protettivi dell'Amministrazione Militare che ha spinto sempre più i singoli ad orientarsi verso forme di tutela giurisdizionale contro situazioni ritenute lesive dei diritti soggettivi. Al riguardo, si è registrato un aumento delle richieste di conferimento, per motivi di servizio o di carattere privato, con Autorità di livello più elevato rispetto a quello dei diretti superiori gerarchici.

Continua, inoltre, a registrarsi una certa tensione nell'ambito di specifiche professionalità, a causa della maggiore competitività offerta dal mercato del lavoro civile che ha favorito l'esodo di pregiate specializzazioni, quali: medici, infermieri, piloti, ingegneri, specialisti e controllori di volo.

A fronte delle accennate situazioni di disagio rimangono comunque vive le aspettative per la soluzione delle problematiche normative in materia di status e previdenziali, per l'acquisizione di una maggiore credibilità in seno alla società e per il conseguimento di un trattamento economico adeguato.
Quanto precedentemente evidenziato non ha comunque intaccato, nel complesso, il tono morale del personale che si mantiene su livelli soddisfacenti, in virtù del diffuso e consolidato senso del dovere e spirito di abnegazione che anima la stragrande maggioranza dei Quadri a tutti i livelli, unitamente ad un fortissimo attaccamento alle Istituzioni dello Stato ed ai valori della Patria.

Le Forze Armate costituiscono un'entità profondamente motivata, moralmente sana, strutturalmente solida e pronta ad assolvere i compiti

istituzionali e le missioni di volta in volta assegnate. Tuttavia, non vanno sottovalutate le persistenti situazioni di disagio, dovute principalmente a fattori di ordine economico e normativo che, perdurando nel tempo, potrebbero intaccare la saldezza morale del personale militare e la compattezza delle Forze Armate nella loro globalità.

CAPITOLO II

(Disciplina - Allegato "B")

Il quadro generale dell'andamento disciplinare del personale delle Forze Armate nell'anno 2001 ha fatto registrare globalmente una netta regressione del numero delle sanzioni disciplinari sia di corpo che di stato. Nell'anno in esame, infatti, sono stati adottati nei confronti di Ufficiali e Sottufficiali complessivamente 4.278 provvedimenti disciplinari di corpo contro i 7.549 adottati nel 2000 (Appendice 1 all'All. "B").
Relativamente alle sanzioni di stato, si registra una discreta diminuzione del numero complessivo dei puniti (rispettivamente 35 U. e 68 SU. contro i 46 U. ed i 112 SU. del 2000).

In linea generale, comunque, la gran parte delle violazioni afferiscono a comportamenti concretizzatisi in lievi trasgressioni alle norme della disciplina e del servizio, come confermato dall'alto numero di sanzioni cosiddette minori adottate, rimprovero e consegna (3.875), rispetto alla consegna di rigore (403), con cui sono punite le più gravi violazioni delle norme del Regolamento di Disciplina.

Per quanto riguarda il personale di truppa delle tre Forze Armate, nel 2001 sono state commesse 71.366 infrazioni disciplinari (di cui 13 punite con sanzioni di stato), rispetto alle 96.220 dell'anno precedente. La maggior parte dei casi (57.920 pari a circa l'81% del totale) ha riguardato comportamenti puniti con la sanzione di corpo della consegna - e pertanto di limitata valenza disciplinare - e riconducibili, generalmente, a disattenzione nell'espletamento del servizio ed a ritardi nel rientro da licenze e permessi.

Anche il livello disciplinare del personale dell'Arma dei Carabinieri nell'anno 2001 evidenzia, nel complesso, una diminuzione delle sanzioni disciplinari. Nell'anno in esame (Appendice 2 all'All. "B"), infatti, sono state comminate globalmente 10 sanzioni di corpo (di cui una consegna di rigore) nei riguardi di Ufficiali (contro le 25 dell'anno 2000) e 585 sanzioni di corpo (di cui 56 provvedimenti di consegna di rigore) nei confronti di Sottufficiali (rispetto alle 805 del 2000). Limitatamente alle sanzioni di stato, si evidenziano 68 casi, di cui 2 riguardano gli Ufficiali, 53 il ruolo degli Ispettori e 13 quello dei Sovrintendenti (nell'anno 2000 sono registrati 110 casi nella sola categoria dei Sottufficiali).

Relativamente agli appuntati e carabinieri sono state irrogate nell'insieme 1.386 sanzioni di corpo (di cui 89 provvedimenti di consegna di rigore) contro le 1578 del 2000. Per le sanzioni di stato si registrano 11 casi rispetto ai 24 dell'anno 2000.

Per quanto concerne, infine, il riepilogo delle sanzioni penali afferenti ai soli reati contro la disciplina militare (Appendice 3 all'All."A"), si evidenzia come, in prevalenza, le sentenze definitive di condanna emesse nel 2001 (2.319 su 3.274), hanno interessato soprattutto i reati di diserzione (1.272), di mancanza alla chiamata alle armi (459), di allontanamento illecito (316), di abbandono di posto e violata consegna (272).

CAPITOLO III

(Infortunistica militare - Allegato "C")

Nell'anno in esame, nell'ambito delle tre Forze Armate, sono deceduti complessivamente 139 militari, con un aumento di 5 unità rispetto al 2000.
La maggior parte dei decessi (74 su 139, pari all'53 %) è riconducibile ad eventi avvenuti fuori servizio. La causa predominante è risultata quella dovuta ad incidenti automobilistici (76 su 139 pari al 55 %), durante le licenze, permessi o in libera uscita. Il fenomeno dei suicidi ha evidenziato un lieve aumento, ma la situazione rivela un andamento oscillante, 9 casi nel 2001, di cui 2 in servizio, rispetto agli 8 nel 2000 e ai 10 nel 1999. Ammontano invece a 5 i decessi avvenuti in servizio, per incidenti da arma da fuoco/esplosivo (2 casi) e per attività addestrativa (3 casi).
Altro dato significativo è stato quello afferente il numero dei decessi per incidenti di volo, dove si è registrato un netto aumento di 8 unità (rispetto all'unico caso del 2000), avvenuti tutti in attività di servizio.

Riguardo al personale dell'Arma dei Carabinieri, nel 2001 si sono verificati 88 decessi contro i 115 del 2000. Anche per l'Arma il più alto numero di morti è avvenuto fuori servizio (69 casi su 88 pari al 70 per cento). Tra le cause più comuni, anche in questo caso, gli incidenti automobilistici occupano una parte cospicua (21 casi su 88 pari al 24 per cento). Relativamente agli eventi autolesivi, si registra un significativo aumento (18 casi contro i 15 del 2000). Nell'anno 2001, inoltre, sono da evidenziare un solo decesso fuori servizio per attività di volo (a fronte dei 7 casi del 2000) ed uno per incidente da arma da fuoco. Non si annoverano decessi per quanto concerne le attività di istituto.

La catena di comando ai vari livelli continua ad esercitare un'azione di controllo e di prevenzione volta a contenere, quanto più possibile nel numero e nelle conseguenze, i danni ai singoli e all'intera comunità

militare. L'attenzione dedicata a tale primaria esigenza si è anche concretizzata nell'emanazione di specifiche direttive finalizzate a richiamare la scrupolosa e puntuale applicazione della norme in vigore in materia di antinfortunistica e di prevenzione degli incidenti di natura professionale.

CAPITOLO IV

(Infrastrutture, alloggi di servizio ed organismi di protezione sociale)

1. Situazione generale

L'adeguata disponibilità di infrastrutture moderne e funzionali è uno dei fattori che condizionano l'efficienza di tutto lo strumento militare e, di riflesso, le capacità operative esprimibili dalle Forze Armate.

Il patrimonio immobiliare della Difesa è costituito da numerose infrastrutture, delle quali circa cinquecento sono destinate all'accasermamento delle Unità e dei Reparti: di queste, più del 50% sono state realizzate prima del 1915 e soltanto una sessantina, pari al 12%, sono state costruite dopo il 1945. Il processo di ridimensionamento e ristrutturazione delle Forze Armate, ponendosi come obiettivo primario l'incremento dell'efficienza operativa complessiva della Difesa, ha fatto emergere l'esigenza di imprimere un'accelerazione al processo di rinnovamento quantitativo e qualitativo del "parco infrastrutturale" militare. In tale ottica, le risorse sono state indirizzate verso varie iniziative volte a migliorare la qualità della vita dei militari.

In generale, la Difesa, pur nell'ambito del limitato quadro di risorse finanziarie disponibili, ha continuato nell'opera di rinnovamento e ammodernamento delle infrastrutture, ed in particolare nel settore di quelle destinate ad ospitare i volontari e le volontarie, adeguando gli standard abitativi, al fine di rendere le strutture sempre più rispondenti alle esigenze alloggiative del personale.

In tale contesto, lo Stato Maggiore della Difesa, in coordinamento con le Forze Armate, a seguito dell'approvazione della Legge 20 ottobre 1999, n. 380 che istituiva il Servizio Volontario Femminile, ha elaborato le linee di indirizzo per l'ammodernamento del parco infrastrutturale. E' stato infatti previsto che le infrastrutture destinate ad annoverare tra i propri utenti anche militari di *sesso femminile* devono poter disporre di ambienti riservati che evitino *la promiscuità* nel settore dedicato all'alloggiamento. La soluzione tipologica individuata, pertanto, è quella della cellula abitativa da 4/6 persone che assicura anche la disponibilità, nel proprio ambito, di servizi igienici "dedicati".

Questo permetterebbe una buona integrazione nei reparti del personale femminile, in quanto, eccetto limitate "*forniture addizionali*" per i servizi igienici, le camerate da destinare alle donne avranno le stesse caratteristiche di quelle già in uso agli uomini, allo scopo di evitare ogni forma di "*privilegio*" e prevenire motivi di possibile attrito tra la componente maschile e quella femminile. Ciò anche tenuto conto che le donne debbono avere la sensazione di essere trattate con imparzialità e cioè da "soldato", al fine di sentirsi pienamente integrate in tutti gli aspetti della vita militare.

Nell'ambito degli interventi ritenuti prioritari per migliorare e ammodernare tutte quelle infrastrutture destinate ad ospitare le Unità ed i Reparti con elevata componente volontaria, si evidenziano di seguito quelli pertinenti la sfera del benessere e dei servizi **(spesa complessiva pari a circa 190 miliardi di Lire /98,1 milioni di Euro):**

- **mense e refettori:** quasi tutte le caserme sono ormai dotate d'impianti "*self service*" e di locali idonei ed accoglienti per la consumazione dei pasti;
- **impianti di riscaldamento:** si sta continuando nell'opera di ammodernamento degli impianti obsoleti e vetusti alimentati a gasolio, sostituendoli con quelli più moderni alimentati a metano, tali da garantire economicità ed efficienza di gestione;
- **sale convegno:** è stato ammodernato un consistente numero di strutture esistenti, in modo da renderle rispondenti alle mutate esigenze dei giovani chiamati alle armi;
- **messa a norma degli impianti:** questa problematica è particolarmente sentita dai Comandi periferici. Nonostante i sistematici interventi ed il consistente impegno finanziario che la Difesa sta dedicando, non sono stati ancora raggiunti in tutte le infrastrutture gli standard di sicurezza previsti dalle norme, a causa della complessità ed ampiezza degli interventi da sostenere.

In Allegato "D" il quadro riassuntivo degli oneri sostenuti nel 2001 nei vari settori d'intervento infrastrutturali, ripartiti per capitoli finanziari, che evidenzia un aumento generale della spesa equivalente a circa il 10%.

2. Alloggi di servizio

Il problema alloggiativo relativo al personale militare è fondamentalmente caratterizzato da due aspetti:

- ***istituzionale***, legato ad esigenze di funzionalità operativa degli Enti e dei Comandi, con diretto riflesso in tema di politica di impiego;
- ***sociale***, connesso con il benessere del personale, inteso nel senso più ampio della qualità della vita dei militari e delle loro famiglie.

Il patrimonio abitativo della Difesa consta di 18.945 unità abitative di varia tipologia. Tale entità di alloggi permette di soddisfare solamente

una richiesta su cinque dei potenziali aventi titolo. Siffatta situazione sicuramente sarà aggravata con il passaggio delle Forze Armate al Modello di Difesa "professionale" che comporterà un consistente aumento del personale avente diritto. In tale contesto continua l'attività del Gruppo di Lavoro incaricato di redigere un nuovo regolamento (che andrà a sostituire quello in vigore - DM 253/97) con il quale si concedono al personale volontario in ferma permanente i medesimi benefici attribuiti agli Ufficiali e Sottufficiali.
Un ulteriore aggravio alla suddetta situazione è dovuto allo stallo che si registra nell'attività di recupero forzoso degli alloggi di servizio occupati da utenti senza titolo che ammontano a circa 4.340 unità.

In tale quadro, la soluzione del problema alloggiativo è di primario interesse per l'Amministrazione della Difesa allo scopo di poter favorire l'accettazione della mobilità, senza demotivazioni per il personale, attraverso la garanzia della disponibilità di un alloggio adeguato alle esigenze familiari nella sede di impiego. In tal senso, un primo positivo risultato è stato conseguito attraverso l'applicazione della Legge n. 86, del 29 marzo 2001 che riserva al personale trasferito d'autorità ad altra sede di servizio dislocata in un comune diverso da quello di provenienza la possibilità di optare, in sostituzione del trattamento economico di trasferimento, per la corresponsione di un rimborso del 90% della spesa del canone mensile per l'alloggio privato sino ad un importo massimo di lire 1.000.000 mensili per un periodo non superiore a trentasei mesi.

Inoltre, è stato avviato un progetto per la costruzione di alloggi con la procedura del "Project Financing" che si colloca nell'ambito delle iniziative sviluppate dall'Amministrazione Difesa per portare avanti un programma di progressiva razionalizzazione ed ammodernamento del parco alloggi, attraverso la dismissione, ovvero la permuta, di tutte le infrastrutture non più idonee alle mutate esigenze delle Forze Armate.

3. Organismi di protezione sociale

Gli Organismi di Protezione Sociale sono disciplinati dalla legge. 559/93, dai decreti interministeriali 521 e 522 del 1998 nonché dalla Pub. SMD-G-023 ed. 1999, che prevedono due forme di gestione:
- diretta, attraverso l'utilizzo di capitoli di bilancio dell'A.D.;
- affidamento in concessione a Organizzazioni/Associazioni tra dipendenti, Enti o terzi.

Tali Organismi svolgono attività di carattere prevalentemente socio-ricreativa, culturale e sportiva tese a promuovere vincoli sociali tra il personale in servizio e quello in quiescenza, nonché a mantenere vivi e saldi i rapporti di convivenza e di relazione con il tessuto sociale

esterno, al fine di attenuare i disagi connessi con la mobilità del personale.

In relazione alle specifiche funzioni ed alla natura delle attività svolte, tali Organismi sono classificati come di seguito indicato:

- di supporto logistico: le sale convegno, integrate nelle Unità e Reparti e frequentate dal personale in servizio presso gli stessi. Esse hanno la finalità di contribuire a migliorare l'efficienza di tali Enti, rafforzandone lo spirito di corpo, promuovendo ed alimentando vincoli di solidarietà militare.
- di protezione sociale: i Circoli, a connotazione territoriale, svolgono attività di supporto logistico a favore del personale in servizio ed in quiescenza, nonché quella di agevolare l'integrazione delle comunità militari con quelle locali;
- a connotazione mista: i Circoli Ricreativi Dipendenti Difesa (CRDD), i cui beneficiari sono prevalentemente civili. I medesimi sono stati concepiti come Organismi di supporto Logistico e/o di Protezione Sociale per il personale in servizio ed in quiescenza in un più ampio contesto territoriale;
- di particolare protezione sociale: i Soggiorni Marini, Montani e Lacustri.

Tali strutture, per la maggior parte, sono integrate anche da servizi alloggiativi, di ristorazione, sportivi e di balneazione. Le medesime possono essere utilizzate sia dal personale militare per il necessario recupero psico-fisico sia dai loro familiari.

E' da evidenziare, tuttavia, che nel tempo si è determinata una consistente lievitazione dei prezzi delle prestazioni e dei servizi forniti dai circoli e dai soggiorni estivi ed invernali in relazione ai vari provvedimenti legislativi che hanno limitato il concorso dell'Amministrazione militare negli oneri di gestione di tali organismi.

CAPITOLO V

(Rappresentanza Militare)

1. Situazione generale

L'attività della Rappresentanza Militare (RM) nel 2001 è stata caratterizzata dallo sviluppo di una serie di incontri e contatti ai vari livelli tra delegati della RM stessa e le autorità gerarchiche corrispondenti, nonché con Autorità di governo e parlamentari di varie aree politiche.

Al riguardo, si evidenzia che i canali istituzionali sono costantemente rimasti aperti ed attenti alle istanze del COCER sicché hanno avuto